

Vedere e/o Toccare

Vittorio Marchis

Centro Museo e Documentazione Storica, Politecnico di Torino, corso Duca degli Abruzzi, 24. I-10129 Torino.
E-mail: vittorio.marchis@polito.it

RIASSUNTO

Ogni esperienza coinvolge la persona nella sua totalità e ciò attiene anche e soprattutto alla conoscenza scientifica. La cultura contemporanea, in una società che sempre più si identifica con la virtualità, dei cinque sensi privilegia sempre più la vista e l'udito. La televisione è stata la vera protagonista di questo processo. Ma la "pesantezza della materia" non deve essere dimenticata, e anche la esposizione museale dovrebbe, soprattutto nei confronti di quelle "cose" che sono state fatte per essere manipolate, dare al pubblico (di visitatori e di studiosi) anche la possibilità di "consultare" gli oggetti che sono i documenti della memoria materiale. Altrimenti anche le vetrine diventano schermi, e le cose si trasformano in feticci.

Parole chiave:

conoscenza, memoria, esperienza, esposizione, laboratorio.

ABSTRACT

To see and/or to touch.

Every experience involves the subject in his whole essence, and this happens especially in relation to the scientific knowledge. Contemporary society, which becomes more and more virtual, has a special sympathy for sight and hearing. Television has been the main actor of this process. But the "heaviness of matter" must not be forgotten and the museum exhibition also ought to give to the public the possibility to have direct access to things which are "documents" of material heritage and memory. Otherwise the display cases also become screens and things transform themselves into fetishes.

Key words:

knowledge, memory, experience, exhibition, workshop.

Ogni intervento deve essere commisurato al messaggio che porta con sé. Questo breve saggio dovrebbe comunicare al pubblico che le cose, e soprattutto le macchine, che sono (o almeno sono state sino a oggi) le protagoniste della nostra civiltà, devono essere conosciute non solo nelle loro apparenze visive (e forse anche acustiche), ma nella loro essenza materiale. La materia si porta appresso non solo le forme esteriori, ma anche la pesantezza dei pezzi, le fattezze delle sue superfici, gli odori delle parti e dei loro contenuti, le complessità degli elementi...

E allora come fare per dare al pubblico queste sensazioni attraverso le sole parole di uno scritto? Nella presentazione "poster" si collocò ai piedi del tabellone un "pezzo", un supporto metallico di uno degli alberi di trasmissione che un tempo percorrevano i soffitti delle officine per trasmettere il moto alle macchine utensili. Qui una sola fotografia non è sufficiente, e neppure una rappresentazione tridimensionale riesce a trovare lo spazio adeguato. Per i più curiosi si rimanda all'indirizzo internet dove è ancora visibile l'oggetto multimediale (fig. 1,2):

<http://www2.polito.it/strutture/cemed/ob/ob-01.htm>

Poiché le macchine, e anche gli strumenti, non sono



Fig. 1. Centro Museo e Documentazione Storica, Politecnico di Torino. L'oggetto "da toccare": un supporto per albero di trasmissione.



Fig. 2. Centro Museo e Documentazione Storica, Politecnico di Torino.

Il contesto storico dell'oggetto: il Laboratorio di Meccanica del Politecnico di Torino, 1920 circa.

stati progettati e costruiti per essere mostrati al pubblico per le loro caratteristiche estetiche (come invece accade per gli oggetti delle arti figurative) spesso i musei e le esposizioni di scienza e tecnologia appaiono ai più noiosi e poco attraenti. Se poi ci si lascia sedurre dai "pomi d'ottone" lucidati a specchio, non bisogna lasciarsi ingannare: è una pulsione atavica che ci portiamo addosso dall'alba della nostra esistenza sul pianeta. Ad essa non sono immuni neppure la gazzie, che appunto per questo istinto spesso diventano "ladre".

Nel mondo del mito esistevano le Muse, governate da Apollo: da esse trasse origine l'idea di un *Mouseion* di cui i nostri musei non sono che la brutta copia, impolverata. Le "nove muse rivisitate", così dovrebbero invece occuparsi dei paesaggi postindustriali e della loro memoria:

- Calliope, ovvero i sensi: come percepiamo gli oggetti tecnici,
- Clio, ovvero la storia: perché e come la tecnica è parte dell'evoluzione dell'uomo,
- Tersicore, ovvero la gente: come si rapporta tecnica e società,
- Erato, ovvero il piacere: perché godiamo delle macchine,

- Talia, ovvero l'ironia: come ridiamo della tecnologia,
- Melpomene, ovvero la paura, perché abbiamo paura della tecnologia,
- Euterpe, ovvero il messaggio, perché raccontiamo la tecnica,
- Polimnia, ovvero il soprannaturale, perché adoriamo le macchine,
- Urania, ovvero la scienza: come costruiamo la conoscenza nella società tecnologica.

Solo un museo che accolga tutte le nove muse potrà gestire armonicamente la memoria della nostra incerta e transitoria società post-contemporanea. La fine della "storia" è stata vaticinata da molti profeti della nostra contemporaneità. Il minimalismo che ne consegue, e che ne è la causa, inevitabilmente, porta alla negazione del passato (ritenuto troppo ingombrante e polveroso) ma anche del futuro, di cui "bisogna tacere". La virtualizzazione del sapere, ridotto a pura informazione smaterializzata, con un'illusione di platonica purezza, è uno dei più gravi peccati della nostra quotidianità, che sempre meno ricorda che per fare qualcosa ci si devono sporcare le mani.

Ma forse l'unica esperienza che si può suggerire "sulla carta" e "con la carta", che sono il supporto di questa comunicazione, è quella che proviene dall'antica arte giapponese dell'*origami*. Cimentarsi con gli esperimenti

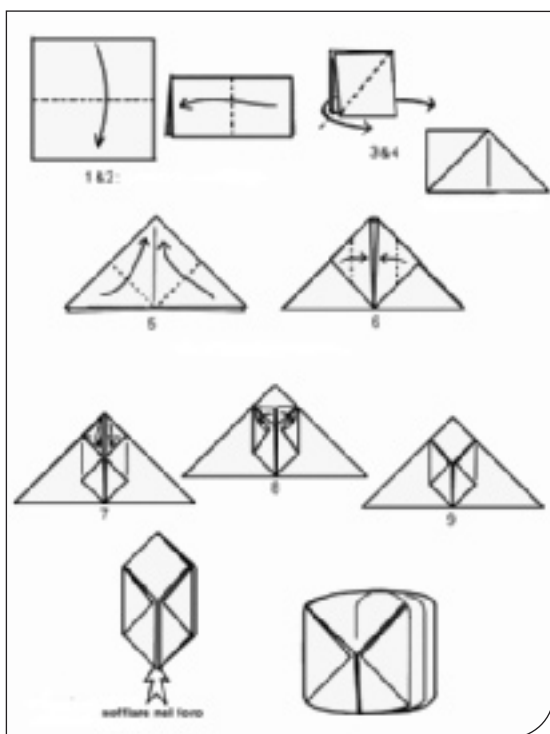


Fig. 3. Un origami giapponese classico: basta fotocopiare e buon lavoro!

ti che sono qui in seguito allegati, e che sono stati scoperti nel grande bazar di Internet, può essere un primo passo per riacquistare la completezza dei cinque sensi. Lo si consiglia a tutti: ignoranti e sapienti, professori e scolari (fig. 3).

Per quanto sopra scritto non si ritiene necessario riportare alcuna nota bibliografica, eccezion fatta per due volumi che dovrebbero essere sempre sul tavolo di chi vuole "trafficare" (nel senso più nobile del termine) nei musei (e per i musei) (Pirsig, 1981; Queneau, 1981). Si consiglia invece una rinnovata e quotidiana esperienza con quella che, sempre più, amo ricordare come "la sostenibile pesantezza della materia".

BIBLIOGRAFIA

Pirsig R. M., 1981. *Lo Zen e l'arte della manutenzione della motocicletta*. Adelphi, Milano.

Queneau R., 1981. *Segni, cifre e lettere e altri saggi*. Einaudi, Torino.

Siti web (accessed 30.I.2006)

<http://www.polito.it/cemed>

<http://www2.polito.it/strutture/cemed/ob/ob-01.htm>
 Centro Museo e Documentazione Storica, Politecnico di Torino